Anno XII. — N. 4046.

Trieste, Domenica 5 Febraio 1893. (I Edizione del mattino)

Anno XII. — N. 4046.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: Avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano - La questione bancaria. ROMA 4 (N) *Camera.* Tutti gli uffici tranne uno ammisero la lettura del progetto dell' on. Rudinì, relativo all'inchiesta parlamentare sopra la sua amministrazione. Colaianni e Niccolini si scambiano dichiarazioni che riguardano un incidente avvenuto sulla seduta di ieri. (Ecco di che si trattava: Colaianni, replicando brevemente per fatto personale esclamò: Sonvi deputati che dicono una cosa nei corridoi e un'altra qua *(rumori enormi)*. Hanno due coscienze.

Niccolini, interrompendo: Come lei!

Colaianni: — Sonvi deputati che hanno paura.

Niccolini: — Lei ha paura *(rumori)*.

Colaianni insiste, e dalla tribuna della stampa si approva.

Zanardelli: - Prego la tribuna della stampa di non fare alcun segno. La farò sgombrare. — La sinistra applaude gridando: bene, bravo!

Zanardelli: - Ormai si va troppo avanti con queste manifestazioni! *(bravo, bene!)* *N. d. R.*

Si annulla l'elezione di Giacomelli (collegio di Treviso) e convalidasi quella di Cavalieri (Ferrara). Bovio svolge il suo noto progetto sulle incompatibilità parlamentari. Giolitti acconsente alla presa in considerazione, la quale viene approvata ad unanimità. Leggonsi alcuni progetti di legge e discutonsi alcuni provedimenti finanziari. Giolitti prega Rudinì di ritirare il progetto d'inchiesta sulla sua amministrazione.

Rudinì si rifiuta. La Camera vorrebbe rinviare lo svolgimento a tre mesi, locchè significherebbe implicitamente il rigetto della proposta. Rudinì domanda ed ottiene che non venga fissato il giorno dello svolgimento. Si vocifera che anche Crispi domanderà l'inchiesta parlamentare sopra la sua amministrazione nei rapporti con la Banca romana.

Parlamento austriaco. — VIENNA 4. (N) *Camera dei deputati.* Burgstaller si lagna che a Trieste non esista alcuna scuola media dello Stato con lingua d'insegnamento italiana. Accentua che le due scuole medie comunali costano alla città 100,000 fiorini annui, mentre appunto nelle sue attuali condizioni Trieste avrebbe bisogno di essere alleviata. Domanda perciò una abbondante sovvenzione dello Stato per il mantenimento delle scuole medie di Trieste.

VIENNA 4. (B) *Camera dei deputati*, Approvasi il titolo „Scuole medie," insieme alle risoluzioni della Commissione. Spincic si lagna del grande rigore che si usa verso gli allievi non tedeschi delle scuole medie di Trieste e di Gorizia. Prossima seduta martedì.

La situazione in Egitto. LONDRA 4 (N) I *Daily News* hanno dal Cairo: Il Kedivè si reca domani nell'alto Egitto per inaugurare una nuova ferrovia. Vociferasi che durante la sua assenza scoppierà una rivolta. Le autorità hanno preso misure di precauzione.

ALESSANDRIA 4 (B) E' arrivato il piroscafo *Himalaya* con un battaglione del reggimento scozzese. Le truppe partono domani direttamente pel Cairo.

CAIRO 4 (B) Il Kedivè, accompagnato dai ministri è partito per Assiut.

Il programma di Taaffe. VIENNA 4 (N) Il nuovo programma del governo accentua in primo luogo che il governo terrà fermo alla politica estera finora seguita.

Il secondo passo riguarda il mantenimento della costituzione ed è rivolto specialmente contro le aspirazioni di diritto de' boemi. In terzo luogo si riconosce la necessità d'una legge sulle lingue che dovrebbe assegnare una posizione speciale alla lingua tedesca. Il quarto punto garantisce a tutte le nazionalità il loro attuale possesso nazionale, anche nel campo amministrativo. Il quinto capoverso è diretto contro l'antisemitismo. Con questi punti la Sinistra è d'accordo. Essa solleva rimostranze contro il passo che garantisce, nella questione scolastica, una ingerenza anche alle autorità ecclesiastiche. In una risoluzione alla Camera, la Sinistra farà adesione ad una parte del programma, sollevando riserve contro il resto. Essa appoggerà il governo finchè questo si atterrà a quei punti del programma, sul terreno della costituzione, riservandosi di fare una politica dalle mani libere in tutte le altre questioni.

Guglielmo e Bismarck. PARIGI 4. (N) Per iniziativa della Corte di Vienna avverrà nella prossima state la riconciliazione fra l'imperatore Guglielmo e il principe di Bismarck.

La censura francese. PARIGI 4. (N) Il Consiglio di ministri ha proibito la rappresentazione del drama socialista *L'autunno* nel quale si riproducono sulla scena lo sciopero e gli spargimenti di sangue a Fourmies. Gli autori Adam e Mourey protestano vivamente contro il divieto in una lettera aperta al ministro dell'interno.

Il colera. AMBURGO 4 (N) In Altona si segnalarono ieri 3 decessi per colera. Il morbo infierisce qui sempre più ad onta del forte gelo. Si hanno dai 5 agli 8 casi giornalmente.

L'Oro d'America. NUOVA YORK 4. (N) Domani partono per l'Austria 2,500000 dollari d'oro.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della Sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio.- Leva il sole 7.22. Tramonta 5.7. — Oggi: Sant' Agata. — Domani S. Dorotea. — Altezza barometrica: 764.5. — Temperatura: 7 ant. 2.7; — 2 pom. 2.1 — Alta marea: 11.30 ant.; — 11.58 pom.— Bassa marea: 4.55 ant.; 5.30 pom.

Il Monte di Pietà. Non è la prima volta che la questione del Monte di Pietà viene sul tappeto; il Consiglio comunale se n'è occupato in più riprese, ha studiato vari progetti di riforme, ma tutti sono caduti di fronte alla convinzione della maggioranza che essi potessero danneggiare gravemente l'azienda, senza arrecare sensibili vantaggi al publico. Questo fatto, ripetutosi più d'una volta, potrebbe far venire in mente a qualcuno di chiedersi se, giacchè il Monte di Pietà solleva laguanze e giacchè sembra non lo si possa modificare, il meglio non fosse di abolirlo addirittura. Ma chi si sentirebbe il coraggio di suggerire o di mettere in opera una riforma così radicale e chi potrebbe prevederne le conseguenze? Chi potrebbe farsi garante che il rimedio non fosse peggiore del male?

Rinunciando quindi all'idea di riforme radicali e complesse è d'uopo limitarsi a chiedere quello che sta nei limiti del possibile e che, con un po' di buona volontà, non sarà difficile ottenere.

Il tasso d'interesse che il Monte preleva sugli oggetti impegnati è del 10%. E' un tasso alquanto alto, ma è spiegato dal fatto che il Monte, non avendo sufficenti capitali propri, deve ricorrere ad altri capitali, per i quali corrisponde il 4¾% d'interesse. Si è tentato di far apparire più alto questo tasso d'interesse scrivendo che è del 22%, ma questo è un giochetto facilissimo e, volendo, lo si può far apparire anche del 40. Siccome l'interesse viene conteggiato a mese, così ritirando un pegno dopo una settimana si può dimostrare di aver pagato per questo tempo 84 soldi per 100 fiorini e il giuoco è fatto.

Malgrado il tasso abbastanza elevato, il Monte perde in media dai 10 ai 12 mila fiorini all'anno sui pegni non preziosi ed è soltanto col guadagno sui preziosi che compensa la perdita degli altri e realizza un utile medio di 20,000 fiorini. Da questi però sono da detrarsi 15 o 16 mila fiorini all'anno per interessi del capitale proprio, talchè il vero utile industriale del Monte varia dai 4 ai 5000 fiorini annui che, assieme al reddito del capitale proprio, vanno in aumento del patrimonio del Monte, fino al giorno in cui potrà avere raggranellato i 750 mila fiorini di capitale che gli occorrono per il suo esercizio.

Come si vede, adunque, tutta la cifra di un eventuale ribasso del tasso d'interesse, dovrebbe aggirarsi fra i 4 ed i 5 mila fiorini - dato che si decidesse di non portare più anche l'utile industriale in aumento del fondo capitale - è questa somma, divisa per i trecentomila pegni che sono depositati annualmente al Monte, equivarrebbe al vantaggio medio di un soldo e un terzo per ogni pegno. Non è dunque ancora in un ribasso del tasso d'interesse che è possibile cercare una riforma del Monte; questo potrà avvenire quando esso possederà o sarà prossimo a possedere un capitale proprio ed allora il tasso d'interesse potrà essere ridotto di circa la metà. Una piccola riduzione oggi, equivarrebbe a rinunciare per sempre ad una maggiore per l'avvenire, perchè arresterebbe il graduale formarsi del capitale proprio del Monte.

Una laguanza che si ode a ripetere con una certa insistenza è quella della esigua sovvenzione che viene accordata, specialmente sui preziosi, in base al basso prezzo di stima. La cosa è vera; ma non bisogna dimenticare che lo stimatore è spesso costretto a lavorare rapidamente, davanti all'affollarsi degli oppignoranti e per di più col pericolo che i pegni, rimasti invenduti al 2.º esperimento d'asta, rimangano tutti a suo carico.

E' un inconveniente, questo, comune a tutti i Monti di pietà ed altri consimili stabilimenti, ma la sua portata non sarebbe di grande rilievo se l'oppignorante avesse la certezza che il suo oggetto, venduto all'asta, potesse raggiungere un prezzo adeguato al suo valore. Ed eccoci veramente al punto in cui una riforma ci sembra assolutamente indispensabile: gl'incanti del Monte. Noi abbiamo già trattato diffusamente questo argomento, e non ci limitammo a constatare il male, ma suggerimmo anche quelle misure che ci parve potessero rimediarvi. Da allora ad oggi nulla si è fatto e non ne sappiamo il perchè, ma tornando alla carica speriamo di ottenere di più questa volta. Negl'incanti del Monte impera una congrega di persone legalmente costituite in camorra, le quali fanno sì che gli oggetti venduti all'asta siano quasi sempre venduti ad un prezzo di poco superiore a quello di stima. Se ad un malcapitato viene l'idea di comprare un oggetto e casca là in mezzo, glie lo fanno salire talmente di prezzo da fargli passare per sempre la voglia di comprare all'incanto del Monte e se, per caso, l'oggetto troppo rincarito rimane deliberato ad uno della congrega, il danno è diviso in parti eguali fra tutti i congregati. L'unione fa la forza! Ma ormai questi casi sono rari; il publico è talmente convinto dell'inutilità di recarsi agl'incanti del Monte, che il campo rimane libero ai camorristi. Questo stato di cose non è una particolarità del nostro Monte nè del nostro paese; è comune alle aste di ogni genere, di quasi tutti i paesi. Che cosa fare per porvi rimedio? Non è facile riuscirvi, ma nondimeno si può tentare.

In primo luogo bisognerebbe che gl'incanti fossero tenuti in un locale più spazioso, più illuminato e più comodo dell'attuale. Una rigorosa sorveglianza dovrebbe garantire a tutti l'accesso e la circolazione nel locale degl'incanti e non permettere gli aggruppamenti dei semplici curiosi, che potessero impedire ai compratori di avvicinarsi al banco. Questo diciamo perchè uno dei *trucs* dei cosidetti *cremonesi* (questo genere di camorre si chiama dappertutto: *far la cremonese*) consiste nello scritturare, a pochi soldi l'uno, un certo numero di sfaccendati e di mendicanti perchè facciano da folla e non lascino passare le persone che potessero avere una fisonomia da compratore. Ottenuta così la possibilità di un intervento di molti compratori, sarebbe necessario che gl'incanti fossero preannunziati con molta publicità, sia mediante manifesti piuttosto grandi affissi alle cantonate, sia mediante piccole circolari da distribuirsi nei luoghi publici. Sarebbe anche consigliabile che i diversi oggetti, specialmente i preziosi, fossero venduti non in ordine di numero progressivo, ma piuttosto aggruppati per giornate a seconda della loro specie. Così, per esempio, quando il publico sapesse di sicuro che nel tal giorno si vende un certo numero di orologi, tutti quelli cui occorresse un orologio potrebbero recarsi all'incanto. E così per tutti gli altri oggetti.

Con tutte queste precauzioni si riuscirebbe forse ad eliminare questo inconveniente del magro esito degli incanti ed allora sarebbe anche eliminato quello della scarsa valutazione degli effetti per parte dello stimatore.

La tassa che il Monte esige sul soprapresso degli oggetti venduti all'asta, non può essere levata perchè sarebbe ingiusto far pagare a tutti gli oppignoranti le spese dell'asta che è fatta ad esclusivo beneficio di quelli che non redimono i loro oggetti.

Queste le riforme che pel momento ci sembrano possibili; altre di maggiore entità potranno essere invocate quando il Monte avrà ammassato un capitale proprio e forse converrebbe studiare la questione di trasportare in località più centrale la sede del Monte. Vogliamo da ultimo rammentare che oggigiorno l'industria del prestito su pegno non è un monopolio di nessuno; con una semplice concessione della Luogotenenza e con una cauzione chiunque può aprire uno stabilimento di questo genere. In città ve ne sono già due o tre, ma non ci consta che tra interessi e spese siano più a buon mercato del Monte di Pietà. Tutt'altro!

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da un Piranese residente a Pirano per non aver potuto intervenire al Veglione della „Lega" f. 1; per un biscottino al Caffè Ferrari f. 1; da un triestino a Porto-Said, amante della sua patria, ma lontano da essa Lire it. 5; raccolti nella cena del campionato de Tre sette del „Club tre tre fala danari" f. 3.85.

Notizie sanitarie e contumaciali. Secondo una comunicazione ufficiale, il Ministero portoghese dell'interno ha dichiarato tutti i porti del Belgio dal 1.º gennaio in poi immuni da colera. Lo stesso Governo portoghese ha pure dichiarato immuni da colera tutti i porti della Russia.

— Una comunicazione ufficiale annuncia che il Governo ottomano ha abrogato la osservazione di 24 ore adottata finora contro le provenienze dall'Austria-Ungheria, sostituendovi soltanto una visita medica.

Un telegramma del *Correspondenz Bureau* da Costantinopoli c'informa che il governo ottomano ha abolito la quarantena di due giorni a Mustaphà pascià e vi ha sostituito la visita medica e la disinfezione dei vestiti e della biancheria, operazioni queste che esigeranno in tutto dodici ore. La quarantena di 5 giorni a Zibevce sulla linea ferroviaria di Salonicco è stata ridotta a soli 2 giorni.

Per l'ampliamento dell'Ospedale. In seguito ai nostri articoli sulla immediata necessità di un ampliamento del nostro ospedale, un lettore ci scrive ponendo il quesito se non fosse possibile di alzare almeno di un piano l'attuale edificio. Noi non ci eravamo fermati su questa alternativa perchè sappiamo che i moderni igienisti sono piuttosto favorevoli ai padiglioni che agli edifici a più piani per uso di nosocomio. Però anche questa proposta del nostro lettore merita di essere esaminata come una possibile soluzione in mancanza di una migliore, quando non vi si oppongano riguardi assoluti in via d'igiene o difficoltà insuperabili di costruzione.

Il ballo del Circolo Artistico. Dal disordine artistico in cui si trova di questi giorni la sala del Circolo... come sopra, dall'arruffio di pentolini, di colori, di modelli di gesso, dal correre - e dall'arrovellarsi degli artisti, che, con Eugenio Scomparini alla testa, facevano prodigi di attività e di fantasia, lavorando, sgobbando anzi, fino ad ora inoltrata di notte, si capiva che i preparativi fervevano, per adattare la sala in armonia alla festa di ballo che si prepara per domani a sera. Ora mancano gli ultimi tocchi; c'è la febbre nervosa di chi affretta il momento di mettere un bel punto fermo alla propria opera e trarre un gran sospiro di sodisfazione. Si lavora e stasera tutto sarà compiuto.

Vedremo, alla luce dei doppieri riflettentisi nei bellissimi specchi dipinti, il pieno trionfo del *rococò*. Vasi enormi disposti tutto all'intorno della sala; nel mezzo una magnifica fontana con suvvi il genio alato che presiede alle tre arti sorelle: la pittura, la scultura, l'architettura. All'ingresso, l'angelo del piacere, che, tenendo in mano un velo che si prolunga e gira tutto all'intorno del soffitto della sala, invita alle danze. Ma in mezzo a tutto questo c'è una trovata. E consiste nelle statue che rappresentano le accennate allegorie. Le statue costituiscono un genere di scultura affatto nuovo ed originale; non sappiamo se questo porterà una rivoluzione nel campo dell'arte e se sarà destinato a fare scuola, ma ad ogni modo desterà del rumore... e fra statue e publico si vedrà chi resterà maggiormente pietrificato. Il ballo, come si sa, non è in costume, ma vi è prescritta la parrucca bianca o la cipria. Si sa però che alcune signorine, alla *truccatura* del capo armonizzeranno la teletta, dandovi carattere settecentista. La sala, tra addobbo artistico e contenuto giovanilmente leggiadro, risplenderà per certo di un'animazione vivissima.

Conversione di valori austro-ungarici. A Vienna si tratta già la nuova Rendita austriaca in corone a 95¼% e la nuova Rendita Ungherese in corone a 94¼% circa, mentre com'è noto, la prima viene ceduta in cambio dei vecchi titoli destinati alla conversione, appar programma già publicato, al prezzo di 93¼% e la seconda al prezzo di 92½%.

Giova rammentare che il tempo utile per la conversione è soltanto a tutto il giorno 7 del corrente mese, presso questa Filiale dello Stabilimento di Credito.

La stessa fornisce ogni schiarimento desiderabile intorno al modo di procedere per lo scambio dei *titoli vincolati* e quelli relativi a *cauzioni* matrimoniali, di servizio e consimili.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore dell'Infermeria Treves f. 20 dagli agenti della ditta Paolo e F.co Tropeani, per onorare la memoria del defunto Francesco Cosmitz.

— I signori Schüssler Gius. e consorte elargirono f. 50 a favore della Guardia medica permanente e ciò per onorare la memoria della loro suocera e madre sig.a Rosalia Hirschfeld di Vienna. Allo stesso scopo rimisero f. 100 alla Società degli „Amici dell'infanzia" per la fondazione di un letto nel Presepio che porti il nome della cara estinta e f. 100 al sig. podestà a beneficio di poveri a sua scelta. Elargirono inoltre, sempre allo stesso scopo, f. 50 alla Commissione Israelitica di Beneficenza e f. 50 alla Fraternita israelitica di Misericordia.

Onorificenza. Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, che S. M. il re Umberto nominò Cavaliere della Corona d'Italia il valente pittore Pietro Fragiacomo, nostro concittadino. Come è noto, il Fragiacomo figurò tra i primi premiati dell'Esposizione internazionale di belle arti di Torino e dal R. Ministero della publica istruzione ebbe l'incarico di ordinare la sezione italiana dell'Esposizione artistica di Monaco dello scorso anno.

Il centenario di Carlo Goldoni. Domani a sera, dunque, al teatro Filodramatico, in seguito a lodevole iniziativa della compagnia veneziana Zago-Privato, verrà commemorato solennemente il primo centenario della morte di Carlo Goldoni. Verrà recitato quello stupendo capolavoro di pittura d'ambiente e di festevolezza di dialogo che è *Le baruffe Chiozzotte* e la comedia sarà preceduta da un discorso commemorativo di Ettore Dominici e da un esordio-scherzo in versi martelliani di *Macieta*, coi quali noi riteniamo certamente non si voglia illustrare o commentare l'opera del Goldoni - che sicuro non ne ha di bisogno - ma soltanto dimostrare in qualche modo come, benchè modestamente, anche a Trieste si voglia, come nelle altre città di nazionalità italiana, porgere un segno di devoto omaggio al grande comediografo, ricordarne il centenario con un accenno alla venerata memoria di lui, al quale tanta gratitudine deve l'arte dramatica italiana.

La vitalità di molte fra le sue comedie più belle, che, sfidando il secolo e mezzo, piacciono e attraggono ancora, è, infatti, il segno più incontrastato della sua gloria. Ed è giusto che l'omaggio di domani a sera a Carlo Goldoni sia unanime e che il publico vi concorra in modo da affollare il teatro.

Pini a Trieste. Ecco una notizia che farà piacere non solo agli appassionati cultori della scherma, ma altresì a tutti coloro che s'interessano dei progressi e dei trionfi dell'arte italiana, in tutte le sue manifestazioni. Enrico Pini, l'odierno trionfatore della spada, quegli che ha calcato tutte le più celebri pedane di Europa, riportando clamorosi trionfi e sollevando attorno al suo nome accalorate discussioni, verrà presto a Trieste e si misurerà in una publica accademia, coi maestri della nostra Società.

Sull'eccezionale valore di questo artista della spada, tanto si è scritto e tanto si è parlato che non è una iperbole l'asserire che il desiderio di vederlo alla prova fosse vivissimo nella parte più eletta della cittadinanza e questo desiderio avrà tanto più largo campo di essere sodisfatto in quanto che Enrico Pini, che a tutte le qualità dello schermitore consumato e corretto congiunge quella di toccatore efficacissimo, troverà qui competitori degni di stargli a fronte e per l'uno e per l'altro rapporto. E' dunque una riunione schermistica di primaria importanza quella che ci si prepara e noi l'affrettiamo col desiderio, certi che essa ci lascierà indimenticabili ricordi.

Cronaca del tempo. Siamo di bel nuovo daccapo. E' tornata la bora e per conseguenza è tornato anche il freddo. Dopo una settimana mite, quasi primaverile, con perfetta calma di vento, siamo di nuovo sotto lo zero col vento che soffia e promette una serie di giornate fredde. Per compenso abbiamo il cielo sereno.

Questa recrudescenza è dovuta alle grandi nevicate di questi giorni in Ungheria. La temperatura si è abbassata notevolmente in Boemia e nella Galizia. La città più fredda era ieri Leopoli con 18.6 sotto lo zero, poi viene Ungvar con 13.5, Praga con 10.1. Ieri è nevicato a Hermannstadt e a Monaco.

L'Adriatico è agitato, predominando forti venti da Nord-Est.

Gremio dei sensali patentati. Questo sodalizio terrà il suo Congresso generale ordinario stamane alle 11, nella sala minore dell'edifizio di Borsa, col seguente ordine del giorno: Lettura del verbale precedente. — 2. Riferta della direzione. — 3. Comunicazione del bilancio. — 4. Elezione suppletoria per due membri del Consiglio.

Levatrice che si trasferisce. La levatrice delle povere del IX distretto di San Giovanni, signora Natalia Bolle, trasferirà col giorno 24 corr. la sua abitazione al N. 1 via Bonomo.

Oggetti rinvenuti Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione via Nuova Numero 21, i seguenti oggetti: Una portamonete con piccolo importo rinvenuto nella farmacia Manzoni. — Una borsetta con piccolissimo importo rinvenuta nell'omnibus N. 8 dell'impresa Bertin. — Una scarpa rinvenuta in via Riborgo dal signor Paolo Ciavitza.

Oggetti ricuperabili. Al ballo della Fratellanza Artigiana, ch'ebbe luogo la sera del 28 gennaio furono rinvenuti e depositati alla cancelleria della Società, via del Farneto N. 16, un ventaglio dorato, di piume, un paio di guanti da signora, un guanto di pelle da uomo, un fazzoletto bianco di *moule* ricamato in seta, un portamonete senza denaro. I rispettivi nonchè legittimi proprietari di tali oggetti sanno ora dove rivolgersi per ricuperarli.

La Previdenza. Oggi alle 3 del pomeriggio avrà luogo al Politeama Rossetti l'ultima festa popolare della Previdenza. Saranno cantate per la prima volta le due nuove canzonette sorteggiate, e verranno replicate con accompagnamento di banda „*Al putel a pena nato*" e quella della Colonia Americana „*Nella selebre contrada*," che sono state ribissate domenica scorsa.

Furono presi provedimenti perchè non si ripeta il caso che una parte del publico debba essere rimandata.

I condannati a morte. Ieri correva voce che fosse imminente l'esecuzione capitale degli ultimi condannati per assassinio dalla nostra Corte d'assise. Assunte le debite informazioni, nulla abbiamo potuto rilevare in proposito ed è quindi a ritenere che quelle voci fossero insussistenti.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Berenice*, proveniente da Costantinopoli, partiva ieri mattina alle 7 da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo a. u. *Biokovo*, arenatosi presso la punta S. Cassiano, ad onta dell'assistenza dei piroscafi *Flink* e *Isea* e sebbene avesse sbarcato parte della merce, non potè essere scagliato. Lo scarico continua.

Il bark a. u. *Luigia Radivo*, cap. Trifone Lallich, in viaggio dalla Giamaica per Rotterdam, naufragò al 1. corr. a Zandvoort. L'equipaggio si è salvato.

Malattie contagiose. Dal bollettino delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dal 28 gennaio al 4 febraio rileviamo purtroppo un peggioramento nei casi di difterite e croup che furono 13 di cui 5 nel rione del Farneto, 2 in Città vecchia, 2 in Barriera vecchia. Notiamo che in Città nuova non si è verificato *nessun* caso. Vennero inoltre denunziati 8 casi di vaiuolo, 2 di vaioloide, 1 di varicella, 2 di morbillo e 1 di febre tifoidea. Morirono 2 di vaiuolo, 3 di difterite e croup.

Malore improviso. Teresa Gerni, d'anni 65, uscì iermattina dalla propria abitazione, in via S. Michele N. 1, per recarsi a fare alcuni acquisti; giunta che fu in Piazza Vecchia, ella venne colta da improviso malore e stramazzò al suolo. Alcune buone persone la sollevarono e la portarono all'infermeria Treves, ove giunse in istato grave. Il marito di lei, informato tosto del fatto, accorse all'infermeria a pregare non trasportassero la sofferente all'ospedale. Avvisato il dottore d'ispezione della Guardia medica, questi accorse a prestare alla donna le necessarie cure, dopo di che, colla lettiga del sig. Treves, ella fu trasportata alla sua abitazione.

Giù da un muro delle carceri criminali. Disgrazia o tentato suicidio? Ieri mattina alle 10, durante il tempo in cui i prigionieri hanno l'ora di passeggiata, un greco detenuto alle carceri criminali dei Gesuiti sotto l'imputazione di crimine di furto, si appressò ad un muretto alto 3/4 di metro del quale si vede un altro cortiletto delle prigioni molto più basso di quello nel quale il prigioniero passeggiava. Questi, non si sa se per caso o per deliberato proposito, precipitò abbasso, dall'altezza di circa 5 metri. Accorsero tosto i guardiani che sollevarono il caduto, il quale era fuori dei sensi. Fu trasportato nell'infermeria delle carceri, ove accorse il medico delle prigioni che visitatolo, non constatò alcuna lesione esterna; soltanto leggere contusioni. Si teme che abbia riportate lesioni interne.

Scottature. La cuoca Rosina Santi, d'anni 21, abitante in via S. Giovanni N. 2, ieri mattina rovesciatosi disgraziatamente addosso dell'aqua bollente, riportò scottature di primo grado al braccio sinistro. Fu curata alla Guardia medica.

Ferita accidentale. Arturo Pavon, d'anni 26, cameriere all'osteria „Al Castello di Trieste", abitante in via della Sorgente N. 3, si produsse ieri accidentalmente una ferita lacera alla mano destra. Ebbe le cure opportune alla Guardia medica.

Caduta. Il sarto Antonio Caulovich, d'anni 60, abitante in via di Rena N. 2, ieri mattina, cadendo a terra, riportò una contusione alla parte orbitale sinistra. Portato alla Guardia medica, il dott. Tempesta gli prestò le debite cure.

L'amico dell'uomo. Ieri mattina l'apprendista fabro Pietro Gabrovitz, d'anni 13, abitante in via del Broletto N. 2, fu morso alla guancia destra dal cane del sig. B. Causa i bollori di quello stesso cane la Guardia medica tempo fa prestò l'opera sua ad altre due persone morse. Ieri ne venne fatto rapporto al fisicato civico.

Teatro Communale. Questa sera ha luogo la terza rappresentazione dell'*Otello*. Lo spettacolo incomincia alle 7¼. Sappiamo che giunsero prenotazioni dalla provincia. Domani riposo. Martedì quarta rappresentazione dell'*Otello*.

Teatro Filodramatico. La compagnia veneziana Zago e Privato darà oggi come ogni festa due rappresentazioni: alle 3 1/2 *Un campagnolo ai bagni del Lido*, e *La lotteria de Vienna*; alle 7 1/2 *La fia de sior Piero all'asta*, con farsa.

Per offese all'onore. Ieri, davanti al Tribunale provinciale, fu discussa in seconda istanza la causa contro Gius. Stars di Barcola, per offese all'onore pronunciate in publico contro il suo compaesano Luca Pertot, il quale era patrocinato dall'avv. Martinolich. In esito alle risultanze del processo, lo Stars fu condannato a 48 ore d'arresto.

Falso ammalato. L'ispettore di polizia Michelich e gli agenti Miglioranzi e Moretti, entrando la sera d'Ognissanti nella birraria al „Ponte della Fabra" videro aggirarsi per le tavole ed importunare gli avventori col chiedere insistentemente l'elemosina, un individuo che teneva un braccio al collo, come se fosse tormentato da qualche grave infermità. L'ispettore gli si appressò e gli chiese chi fosse e che cosa facesse là. L'individuo, a quelle interrogazioni, rimase male e rispose in modo confuso. Fu però presto riconosciuto dall'ispettore per Giorgio fu Stefano Ballin, scalpellino, d'anni 24, dalla Croazia, il quale si spacciava talvolta anche per Giacomo Bralich ed anzi sotto questo nome era stato strattato da Trieste un mese prima. Egli era un ozioso vagabondo della più bell'aqua; quanto al braccio che teneva fasciato, era la parte più sana del suo corpo. L'ispettore procedette all'arresto del Ballin e lo deferì all'autorità giudisiaria.

LA DONNA IN NERO

(90)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Gli uni s'erano impadroniti della coppa colle carte, gli altri del denaro.

Il barone, spaurito, non si difendeva neppure.

— Prima di tutto bisogna contare le carte, disse un puntatore.

— Contiamo!

Fecero dei mazzi colle carte che avevano servito, e si misero a contarle. Riconobbero che delle partite erano state aggiunte.

Il barone balbettò:

— E' vero. Confesso tutto. Prendete il danaro e lasciatemi!

— Mai! infame! gridò il Marsigliese che nella serata aveva perduto circa trecentomila lire. Ti si farà arrestare come un ladro, che non sei altro!

A questa parola *arrestare* un tremito convulso s'impadronì del barone.

Egli balbettò più morto che vivo:

— Ve ne prego, non fate scandali. — Prendete tutto, non mi rovinate.

— Ci restituisci quanto ci hai preso oggi, disse un giuocatore. Ma ci restituirai quanto ci hai preso ieri e gli altri giorni?

— Vi restituirò tutto, disse Noirterre annientato.

— No, no, disse una voce. Deve essere arrestato!

Un tumulto indescrivibile regnava nelle sale.

I più eccitati pensavano nientemeno che a gettare il barone dalla finestra.

Le voci s'incrociavano ardenti, confuse.

Alcune proposte concilianti cercavano invano di farsi udire.

— Lasciamolo andare. Si vada far appiccare altrove!

Si ringraziava Jolanda della sua perspicacia e del suo coraggio.

Il barone le susurrò:

— Era per voi che giocavo.

Ella rispose:

— Non voglio denaro rubato.

Egli balbettò ancora:

— Mi avete perduto! Perchè?

— Per vendicarmi!

Era finita.

Noirterre non cercò di lottare.

Assistette a quanto accadeva con una indifferenza incosciente. Fece tutto quanto vollero... promise tutto quanto gli domandarono. Non resisteva. Non si difendeva. Non era più un uomo.

Si ebbe pietà di lui.

Lo si lasciò andare.

Egli uscì a capo chino, senza pensare a prendersi il soprabito, ed errò a piedi per le strade sotto una pioggia dirotta, non sapendo dove andare, colla testa vuota, non avendo in mente che queste parole, che ripeteva ostinatamente:

— Perduto... da lei!... Perduto da lei!..

Venne giorno ch'egli camminava ancora.

Si trovò in un quartiere che non conosceva, bagnato, tremante.

La Donna in nero se ne andò a casa pochi minuti dopo quanto era successo tra lei ed il barone.

Trovò Eugenia che l'aspettava, e le disse:

— E' fatto! Sono vendicata!

E le raccontò l'accaduto.

La cameriera balbettò:

— Pover'uomo!

Poi disse a Jolanda.

— Dopo che voi foste uscita è capitata una visita che vi farà molta meraviglia.

— Chi?

— Il signor Renato.

Al nome di Renato il cuore di Jolanda palpitò forte. Una pallidezza estrema le scolorì il volto.

Tuttavia cercò di nascondere la sua commozione e domandò:

— E cosa gli hai detto?

— Che la signora era fuori.

— E sarò sempre fuori per lui. Non voglio riceverlo.

(Continua)

Al 7 novembre il Ballin fu tradotto dinanzi al giudice dott. Sanzin, ma quel giorno il dibattimento fu sospeso, perchè si riconobbe essere necessario assumere ulteriori informazioni sul conto dell'accusato, la cui condotta si presentava, diremo così, complessa. Le informazioni si fecero attendere parecchio, percui il dibattimento si potè riprendere appena ieri; intanto il finto ammalato riposò tre mesi in via Tigor.

Dagli atti - ch'erano parecchi - si apprese che l'accusato è dedito all'ozio, al vagabondaggio, alla questua, a tutto che non sia lavoro; per iscansare noie poi cogli organi delle varie autorità, egli suole spacciarsi sempre con nomi diversi; da ciò una faraggine di contravenzioni. Il giudice, in considerazione dei tre mesi di detenzione preventiva, condanna il Ballin a sei settimane d'arresto.

In Pretura. La sera del 30 gennaio un agente del negozio di manifatture del sig. Giuseppe Mocher, in via della Barriera vecchia, s'accorse che qualche cosa di sospetto succedeva all'esterno del negozio stesso, percui uscì ratto in istrada. Egli si era apposto al vero, poichè rilevò subito che dalla mostra era stato rubato un fazzolettone di lana del tenue valore di 90 soldi. Una sessolotta, che era fermata lì assieme ad un' amica, gli narrò allora come avesse visto un giovanotto in giacca chiara spiccare il fazzolettone ed allontanarsi in fretta verso la piazza della Barriera vecchia; l' amica della sessolotta poi ebbe anche ad additare il giovanotto stesso, il quale, sebbene lontano, si poteva ancora scorgere.

Del furticello fu reso edotto l' ispettorato di p. s. di androna del Moro e, sulla base dei connotati forniti, la guardia di p. s. Maurich arrestò la sera stessa in piazza della Barriera vecchia certo Luigi di Luigi Seccadanari, d' anni 21, da Trieste, pertinente a Muggia.

Dinanzi al funzionario di Polizia Gagliardi, d' ispezione in via Tigor, il Seccadanari negò recisamente il furto, ma tuttavia fu trattenuto in arresto. Ieri però, dinanzi al giudice, dott. Comel, ove fu tradotto, dopo qualche esitazione, finì col confessare.

In via di straordinaria mitigazione egli venne condannato a due giorni di arresto.

Un'aggressione? L'altra sera verso le 10, il conduttore d'omnibus dell'impresa Bertin, Alfonso Piccoli, abitante in via Piccardi N. 3, mentre se ne andava a casa, giunto nei pressi della campagnetta in via Alighieri, s'accorse di tre individui dall'atteggiamento sospetto, che se ne stavano di piantone parlando fra di loro a bassa voce. Appena il Piccoli li ebbe oltrepassati si sentì afferrare pel collo e prima ancora che potesse reagire venne gittato colla faccia a terra, su di un mucchio di fango, mentre due di quei mariuoli gli furono sopra tenendolo saldo per la schiena. Il terzo gli disse: *fuori i soldi*, e si diede a frugargli nelle tasche portandogli via l'importo di fiorini dieci che teneva nella tasca dei pantaloni, quindi lo lasciarono sbigottito e si diedero alla fuga. Riavutosi, il Piccoli s'alzò e s'accorse dell'ammanco del denaro. Egli aveva il vestito e le tasche dei pantaloni lacerati. Il suesposto fatto fu narrato in questi termini dal Piccoli, nella denuncia ch' egli mosse all'autorità.

Furto o scherzo? L' altra notte verso le 1½, certo Biagio Cepirlo, incontrate in via Montecchi le guardie di p. s. Rosans e Gams, narrò loro che poco prima il fabro disoccupato Vittorio P. d'anni 22, da Trieste, gli aveva strappata la catena d'argento dell' orologio, del valore di f. 2. Le guardie si misero sulle tracce del presunto ladro e, trovatolo poco appresso, lo tradussero al Commissariato. Il giovanotto negò d' avere strappato la catena al Cepirlo, asserendo ch' era stato questi a consegnargliela. Egli fu trattenuto e iermattina venne assunto in esame dall' ufficiale di Polizia Moschini, al quale ripetè che il Cepirlo gli mise in mano la catena, dicendo: *Varda, no la val gnanca vinti soldi...* e ch'egli se l' era trattenuta per ischerzo.

Giova notare che tanto il preteso danneggiato, quanto il presunto ladro erano brilli parecchio. Quest' ultimo, ad ogni modo, fu messo a disposizione dell' autorità giudiziaria, la quale chiarirà se si tratti di un furto o di uno scherzo.

Arresto di tre ladri di prosciutti. Ieri mattina si presentò dal cancellista di polizia Tiz il proprietario di un negozio di commestibili sig. Michele Demarchi avente la bottega a Sant'Anna N. 194, e raccontò di essere stato derubato durante la notte precedente di una quantità di prosciutti che si trovavano appesi nella sua bottega. Il Tiz si pose tosto sulle tracce dei ladri e dei prosciutti rubati. Le sue ricerche furono coronate da successo, perchè riuscì a scovar fuori i ladri, che si trovavano nascosti nella casa N. 2 della via delle Scuole Israelitiche. Allo scopo di pigliare in trappola questi tre gatti, così ghiotti di prosciutto, egli si portò in detta casa, coadiuvato dagli agenti Gorup, Decolle e Pirz, e li colse tutti tre intimando loro l'arresto. Questi galantuomini rispondono ai nomi di Giuseppe di Andrea Legissa, pistore, d'anni 18, da Cerovglie, Antonio di Antonio Cepale, di anni 18, giovane di bottega, Giuseppe fu Giovanni Slabei, pistore, d'anni 18, da Zlobec. Interrogati confessarono il furto commesso aggiungendo che 8 prosciutti li avevano venduti ad un bottegaio di via Cologna per f. 21 e... un litro di vino, uno lo regalarono generosamente a certa S. per aver la medesima tenuta celata della roba rubata.

I nove prosciutti vennero ricuperati e così pure parte del denaro ricavato dalla vendita degli otto, che i ladri tenevano ancora in tasca. Interrogati sull'uso che avevano fatto del denaro mancante risposero che avevano acquistato vestiti, biancheria e calzature. I tre *liberi scambisti* furono quindi tradotti in carcere dove potranno meditare sul proverbio: Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

Altri furti. Venne arrestato ieri il tessitore Giuseppe G., d'anni 19, da Trieste, perchè accusato del furto d'una carta di valore e di cinque lire italiane commesso a danno di Giovanni L., abitante in androna del Forno N. 1.

— Ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, si introdussero ieri nel deposito di legnami del signor P. in via di Cologna e rubarono 31 tavole.

— Ierinotte, dal cortile della casa N. 18 in via Media vennero rubati alcuni effetti di biancheria del valore di 12 fiorini, appartenenti a certa Giovanna Furian.

— Ieri a sera venne arrestato e consegnato per la correzione domestica un ragazzo di otto anni, perchè aveva rubato un paio di calze dalla vetrina di un negozio di manifatture in via Malcanton.

Per ingerenza nell' operato delle guardie. L' altro giorno, verso le 5½ pom., la guardia di p. s. Antonio Bucar nel suo giro di servizio nei paraggi di S. Giacomo, incontrava una donna, la quale, in preda a forte ubriachezza, commetteva ogni sorta di eccessi. Intimatole l' arresto, stava accompagnandola al Commissariato, quando il ragazzo Narciso Cosciancich, che assieme ai suoi coetanei stavasene attorno alla donna a ridere alle sue gesta, si mise a fischiare contro la guardia e a canzonarla. La guardia allora passò all' arresto anche del Cosciancich; ma pare che ciò non andasse a genio al calderaio Giovanni Milovaz, di anni 58, da Cittanova, abitante al N. 3 di via S. Giacomo in monte, il quale ebbe a proferire le seguenti parole: „Cossa, in sta maniera se ghe cori drio ai muli? per ciaparli po' come i cani?... La guardia allora invitò anche il calderaio a seguirla all' Ispettorato, ove fu assunto a rapporto dall' ispettore sig. Forbrich, in attesa che contro di lui venga avviata procedura per illecita ingerenza nell' operato delle guardie.

Le sbornie. Ieri alle 4½ ant., in Piazza Grande, i due camerieri Ferdinando S. da Vienna, d' anni 21, e Giuseppe N., d' anni 20, da Udine, alquanto avvinazzati, con canti clamorosi turbavano la publica tranquillità. Comparse due guardie di p. s. li condussero agli arresti in via Tigor.

— Ieri nel pomeriggio il giornaliero Giovanni V., d' anni 50, da Gorizia, abitante in Via Malcanton, fu trovato disteso a terra in piazza del Sylos in istato di completa ubriachezza. Le guardie lo condussero all' ispettorato in via della Stazione.

Lotto. Estrazione del 4 corr.

Trieste	69	28	83	43	86
Buda	62	85	60	58	45
Linz	88	83	89	39	52

Ogni giorno una. Un impiegato d'ordine a milleduecento fiorini di stipendio, corteggia la bionda Elvira.

— Voi mi amate — disse questa — ma, e chi me lo prova?

— Vi giuro sul...

— Giuratemelo su qualche cosa di serio, su qualche cosa a cui non potreste rinunziare...

— Elvira, ve lo giuro sul mio stipendio...

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7½-Pari 24). «Otello», in 4 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Veneziana diretta dai cav. Emilio Zago e Privato. — (Ore 3½) «Un campagnuolo ai bagni del Lido», in 3 atti — «La lotteria de Vienna», in 2 atti. — (Ore 7½) «La fia de sior Piero a l'asta», in 3 atti — «Un mario nell'imbrogio», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Alemanna di operette comiche. (Ore 3½) «Il venditore di uccelli», in 3 atti — (Ore 7½) «Il cappellano di Campo», in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) Festa Popolare della «Previdenza». — (Ore 10) Ballo popolare mascherato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 4 Febraio. — — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 174.75, Rendita Italiana 92.¼, Rubli cassa 210.—. Dopo Borsa: Credit 173.87. (La chiusa precedente segnava: 173.87, 92.—, 209.75, —.). — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104.42, Rend. 95.45, Mer. 645.—, Mob. —.—. (La chiusa precedente segnava: 104.37, 95.47, 646 —). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 91.22, poi 91.35. La chiusa officiale segna: Franc. 98.05, Italiana 91.40, Spagnuolo 61.87, Banche ott. 585.62. (Il Boulevard precedente segnava: 97.80, 91.22, 61.65, 582.50). — Qui Rendita Italiana da 90.¾ a 90 ⅞.

Listino. Napoleoni 9.61— a 9.62—, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 12.05 a 12.08, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.80 a 121.05, Francia 48.— a 48.20, Italia 46.— a 46.20, Banconote Italiane 46.05 a 46.20, Banconote germaniche 59.15 a 59.30, Rendita austriaca in carta 98.60 a 98.75, Rendita unif. in argento 5% da —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 114.40 a 114.60, Rendita ungherese in carta 5% 101.76 a 101.90, Credit 322.— a 323.—, Rendita ital. 90.60 a 90.75, Lotti turchi 46.— a 46.50, Serbi 3% 39.75 a 40.50, Serbi nuovi 5.15 a 5.20 Croce Rossa italiana 13.85 a 14.25

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

Ringraziamento

Profondamente commossa la famiglia **DE LOMBARDO** porge i più vivi ringraziamenti a tutti quei gentili che hanno partecipato al suo dolore per la sventura da cui fu colpita ed hanno voluto in varie maniere onorare la memoria del suo caro estinto.

Trieste, 4 Febbraio 1893.

✝

FRANCESCO COSMITZ

spirò improvvisamente ieri sera munito dei conforti religiosi.

L'addoloratissima consorte *Paola* nata *Roncaldier*, la unione ai figli *Giuseppe* ed *Erminia* e di tutti gli altri parenti, dà parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 4 Febbraio 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.